

PREMIATA ALLA SCRITTRICE IL "CETONAVERDE POESIA" DELLA FONDAZIONE MAROCCO

Lamarque: «Scriverò d'amore e di vecchiaia»

Olga Mugnaini
 ■ CETONA (Siena)

VIVIAN Lamarque, con "Madre d'inverno" (Mondadori, 2016), vince il premio internazionale alla VII edizione di **Cetona Verde Poesia** del quale è presidente Guido Ceronetti e che ha due sezioni: il premio internazionale e il premio poesia giovani (i cui vincitori 2018 sono Lorenzo Babini, Simone Burratti, Clery Celeste, Agostino Cornali, Noemi De Lisi, Federica Gullotta, Francesco Iannone, Giovanna Cristina Vivinetto). A ideare e portare avanti il Premio sono Mariella Cerutti Marocco e suo marito Antonio Maria Marocco sostenuti dalla loro Fondazione.

Lamarque, dopo 16 anni torna con un densissimo volume e tornano anche i premi. Cosa ci ha portato di nuovo con "Madre d'inverno"?
 «Non mi ero accorta che fossero così tanti anni; scrivo le poesie e le accantono. Un po' le ricordo e un po' le dimentico, ogni tanto le correggo, non basta mai».

Le sue poesie: tanto di autobiografico...
 «A fine presentazioni i lettori arrivavano a raccontarmi della loro madre in ospedale, a dirmi grazie per avergliela per un attimo restituita. Ho sempre il timore di essere troppo autobiografica ma mi rassicurano: leggendomi leggono se stessi. Però basta infanzia nelle prossime poesie!»

Cosa c'è che non va nell'infanzia?
 «A 72 anni sarebbe ora, le pare? Basta, il prossimo libro si intitolerà "L'amore da vecchiaia", le piace questo titolo? A me sì, mi piace la parola vecchia, anziana è orribile».

Come cambia il sentimento in vecchiaia?
 «Un sentimento forte in vecchiaia è la gratitudine. Io ne ho molta per Cetona, per il premio che mi ha assegnato, come fossi anch'io un po' i grandi Heaney, Strand, o Zagajewski. E bello essere circondata da colleghi come Calandrone e Scarabicchi e da giovani poeti».

Lei ha vinto tanti premi, fin da giovane.
 «Sì, mi ricordo quando la vecchia premiata al Viareggio 1981 era Maria Luisa Spaziani e io l'Opera Prima. Scrivevo ai grandi. Alcuni ri-

spondevano: Zanzotto con le sue leggendarie cartoline, Raboni con la sua bella grafia. Meritò oggi Mariella e Antonio Cerutti Marocco con la loro Fondazione e il poeta Maurizio Cucchi, che tra l'altro mi ha consegnato il premio».

La poesia ci mette sempre di fronte a un abisso?
 «Le rispondo con tre miei versi tratti da "Poesie dando del Lei": la mia superficie è felice / ma venga venga a vedere / sotto la vernice».

Dolore e ironia contro la sofferenza?
 «Sì, una difesa, facile da attuare con la penna, un po' meno nella vita, ma a 72 anni ho imparato».

Che effetto le ha fatto tornare a Cetona?
 «Tra i ricordi legati a Cetona ho vivo quello di Ceronetti che scende verso la piazza avvolto in un manto scuro, rasente i muri. Ho letto una sua bellissima intervista: dice che gli piacerebbe tanto rivedere il mare. Sono le stesse parole del mio poemetto "L'Albero". Sarebbe bello che il comune di Caorle, che sul suo lungomare ha inciso questi miei versi, invitasse qualche giorno Ceronetti ed esaurissero il suo desiderio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La poetessa Vivian Lamarque ha vinto il premio internazionale di Cetona Verde Poesia

